

## **DOCUMENTO POLITICO VI CONGRESSO FISAC CGIL**

**Bari 6/9 febbraio 2006**

**Il VI Congresso Nazionale della FISAC CGIL approva ed assume la relazione introduttiva del Segretario Generale Domenico Moccia, il documento della Segreteria Nazionale, arricchito dai contributi intervenuti nel dibattito dei Congressi Regionali, le conclusioni del Segretario Nazionale della CGIL Achille Passoni.**

### **La globalizzazione:**

Il processo di globalizzazione in atto risulta dominato da strategie e politiche liberiste, dall'esercizio della competizione senza regole che accresce povertà e disuguaglianza, dal drenaggio di ricchezze e risorse naturali a favore dei paesi sviluppati, dallo sfruttamento indiscriminato della natura con pesanti sconvolgimenti e mutazioni ambientali.

Sono messi in discussione diritti inalienabili quale il diritto universale alla salute, all'accesso a beni comuni come l'acqua potabile e ad una alimentazione adeguata, all'istruzione, all'ambiente, e i diritti sociali di cittadinanza e del lavoro.

La divisione del mondo in aree di paesi sempre più ricchi e paesi sempre più poveri è la prima causa dei conflitti.

### **La guerra:**

Il Congresso ribadisce il rifiuto della guerra come strumento di soluzione delle controversie politiche e il valore universale della Pace come strumento per favorire sviluppo e riequilibrio economico.

Guerra preventiva e democrazia esportata con le armi sono concetti che favoriscono lo scontro di civiltà e alimentano il terrorismo; la Fisac.Cgil esprimendo profonda condanna per gli attentati terroristici che, come la guerra, mietono vittime fra la popolazione civile, manifesta preoccupazione per il permanere del conflitto in Iraq, per l'escalation di tensione nei rapporti con l'Iran e per il rischio di un nuovo arresto del processo di Pace fra Israele e Palestina.

La permanenza delle truppe italiane in Iraq è inconciliabile con tale esigenza.

L'intera area mediorientale vive tuttora in un clima di grave instabilità. La questione palestinese è senza dubbio fra le cause principali di tale situazione. Compito delle istituzioni sovranazionali, a partire dalla Comunità Europea, dovrebbe essere quello di favorire una soluzione che assicuri contemporaneamente condizioni di sicurezza per lo stato israeliano e il compimento delle aspettative della popolazione palestinese, che deve poter avere un proprio stato, autonomo ed indipendente, e deve veder rimosse le

ingiustizie derivanti dall'espulsione dalla propria terra e dall'occupazione dei Territori da parte dell'esercito israeliano.

## L'Europa

L'Europa, perseguendo la pace, deve costruire una posizione autonoma che dia spazio al primato della politica nei rapporti internazionali e ad un modello sociale inclusivo fondato sulla democrazia e sulla centralità dei diritti sociali e del lavoro.

Pace, diritti e lavoro non sono ancora l'elemento centrale della politica europea, mentre le istituzioni comunitarie incentrano la propria attività sul sostegno alle imprese, sulla compressione dei costi e sul dumping interno.

La direttiva Bolkenstein rappresenta una delle espressioni più evidenti del tentativo di superamento del modello sociale europeo; anche per questo il sindacato internazionale si deve impegnare a giocare politicamente un ruolo globale nei confronti delle istituzioni europee e delle multinazionali.

L'estensione dei diritti deve essere considerato un obiettivo centrale e strategico.

Tutti i settori della nostra Organizzazione non possono considerarsi estranei alle politiche internazionali e risentono inevitabilmente degli effetti della globalizzazione; occorre pertanto estendere e riportare a livello sopranazionale, ed in modo esigibile, diritti che sono stati storicamente limitati dentro i confini dei singoli paesi, battendosi per un modello di sviluppo europeo che tenga insieme crescita economica, coesione sociale e qualità ambientale. In questo scenario il sindacato deve avere un ruolo forte, organizzato e strutturale per poter combattere le derive liberiste che sono presenti nel contesto europeo, a partire dalla Direttiva Bolkestein, che può avere effetti devastanti anche per il nostro settore.

L'avvio dell'azione di coordinamento delle politiche contrattuali nazionali da parte della CES ed una sua più incisiva politica nei confronti del Parlamento europeo, le maggiori possibilità di dialogo sociale offerto dalla direttiva sulla società europea e la sperimentazione, in qualche caso nell'ambito dei CAE, del modello di relazione sindacali europeo di estensione all'istanza di negoziazione, rappresentano un promettente esordio per costruire in Europa un concreto rapporto di solidarietà tra i lavoratori e le lavoratrici, quale presupposto insopprimibile per esercitare un'efficace azione di contrasto nei confronti delle politiche neoliberaliste e dello strapotere delle multinazionali.

Il CAE come elemento importante e stabile di relazioni industriali a livello transnazionale, così come definito nella Direttiva 2002/14, che mira a promuovere il dialogo fra aziende e lavoratori superando i confini nazionale, favorendo la partecipazione attiva dei lavoratori stessi nella vita dell'impresa, elemento decisivo di

quel processo di crescita dell'impresa e del lavoro messo in rilievo dalla "strategia" di Lisbona.

## **Italia/Costituzione**

Le tensioni e le guerre, la povertà e la fame che da decenni caratterizzano l'intera area Africana ed Asiatica provocano flussi migratori costanti verso il Nord; flussi che da anni ormai investono l'Italia. Appare pertanto centrale all'interno della nostra riflessione congressuale il tema dei diritti che vanno declinati in un contesto sociale caratterizzato dalla complessità, dal multiculturalismo, dal moltiplicarsi delle emergenze a livello sociale ed ambientale.

Il diritto all'accoglienza rientra a pieno titolo fra i diritti umani. Le politiche sull'immigrazione devono essere conformi a tale principio riservando le pratiche di contenimento e di tutela dell'ordine pubblico esclusivamente a comportamenti oggettivamente criminali, tra i quali non può essere prevista l'immigrazione clandestina.

La chiusura dei Cpt, è improcrastinabile essendo intollerabile la detenzione di persone che non hanno commesso nessun reato.

A questo proposito appare fondamentale battersi, attraverso lo strumento referendario, contro lo stravolgimento della Carta Costituzionale. La riforma approvata dalla maggioranza di destra, infatti, mina l'unità del paese, allargando ulteriormente le disuguaglianze fra Nord e Sud, inserisce ulteriori elementi di autoritarismo a livello istituzionale, indebolisce i ruoli di garanzia, a partire da quello del Presidente della Repubblica, mette in discussione il principio di divisione dei poteri dello stato.

La difesa della Costituzione deve estendersi anche ai principi indicati nella I Parte della Carta, oggettivamente messi in discussione da una riforma così radicale.

Da anni è in atto un tentativo, a volte mascherato, a volte esplicito, di relativizzare l'origine antifascista della Repubblica. Non è questione di pacificazione nazionale, che dovrebbe semmai riguardare periodi storici più vicini all'attuale, ma il tentativo di confondere le responsabilità, di azzerare le differenze fra chi si batté per la democrazia e chi difese il nazifascismo.

Persino il principio di laicità dello stato risulta messo in discussione. Non si tratta di ostacolare il diritto di parola e di espressione delle opinioni, ma di evitare ogni tipo di

ingerenza indebita, a partire da quelle relative ai lavori parlamentari ed alle scelte elettorali dei cittadini.

L'attacco ai diritti ed alla laicità dello Stato oggi si è spostata sul terreno della bioetica, della sperimentazione, dei diritti delle donne. Emblematico il caso della azione di contrasto da parte dell'attuale Ministro della Salute, contro l'utilizzo della pillola cd. "del giorno dopo" come esempio, attraverso una strumentale ed indebita ingerenza in campo sanitario, di attacco alla libera scelta delle donne.

Rivendichiamo la difesa dei PACS e della Legge 194 sull'aborto oggi oggetto di un attacco da parte del Governo.

La grande manifestazione di Milano e quella a Napoli del prossimo 11 febbraio, in difesa della L.194 dimostrano ancora una volta la determinazione con la quale le donne e gli uomini italiani intendono difendere leggi scaturite da decenni di mobilitazione che hanno consentito, se pur lentamente, di far maturare nel paese una maggiore coscienza civile e democratica.

### **L'Italia la situazione politico/economica**

La crisi dell'economia, le scelte inique e l'incapacità dell'attuale Governo Berlusconi pongono problemi a livello di politiche industriali, causando l'esaurimento di interi filoni produttivi.

Questo Governo lascia a chi verrà dopo una situazione del Paese ai limiti del disastro in materia di economia, finanza, bilancio dello stato, politiche sociali e industriali, etica pubblica, di arretramento nella qualità dei servizi, della scuola, della ricerca e dell'università ed anche di grave crisi, del tessuto sociale: il livello di povertà si è pericolosamente elevato ed una famiglia su quattro secondo le ultime rilevazioni è sotto questo livello.

Il mercato non può diventare l'unico regolatore della vita sociale e per far questo occorre che la politica riacquisti il suo ruolo di direzione nell'identificazione delle linee strategiche a livello economico e di mediazione fra i diversi interessi che a livello sociale si manifestano.

La CGIL propone al paese un nuovo modello di sviluppo fondato sulla qualità, sull'innovazione e sulla ricerca, sulla valorizzazione della risorsa lavoro, sulla sostenibilità sociale e ambientale. La scrittura di un nuovo "patto di cittadinanza" è un progetto alto per ridefinire il paese, fatto di valori, contenuti, obiettivi e strumenti, e di determinazione e passione civile per la sua ricostruzione e per la sua rinascita civile e morale, partendo dalla centralità del valore del lavoro.

Tra gli strumenti per rendere concreto ed esigibile tale valore, vi è certamente la formazione intesa come diritto che accompagna l'intero arco della vita, dall'infanzia alla vecchiaia.

Noi, come sindacato, siamo chiamati ad occuparci soprattutto della formazione continua, strumento indispensabile per impedire che i costanti processi di ristrutturazione e le continue trasformazioni derivanti da innovazioni tecnologiche sempre più sofisticate, portino fasce sempre più ampie di lavoratrici e lavoratori verso l'obsolescenza delle loro competenze e quindi verso l'espulsione dal mondo del lavoro. Ma la formazione va intesa anche come strumento per migliorare la qualità del lavoro ed il grado di soddisfazione che ne deriva per ogni persona che ha l'opportunità di crescere culturalmente e di essere così più forte e più libera.

Per le nostre categorie due sono gli strumenti a disposizione: i Fondi Interprofessionali per la Formazione continua e la Parte A dei Fondi di sostegno al Reddito.

Le politiche pubbliche devono assumere un fondamentale potere decisionale in campo economico e nella regolamentazione del mercato, attraverso la politica di bilancio, la definizione di standard normativi, una nuova programmazione pubblica e l'intervento diretto (soprattutto nel settore dei beni comuni e nel controllo dei monopoli naturali), mirato e selettivo, finalizzato a garantire l'universalità dei servizi e dei diritti, prevedendo l'intervento del privato sociale solo nell'integrazione di livelli essenziali adeguati.

Sanità e istruzione sono diritti universali dei cittadini da garantire indipendentemente dal censo.

Saranno necessarie sedi di confronto tra Governo e Partiti sociali, che non possono essere concepite come riedizione acritica del modello concertativo del '93, che ha dimostrato nel corso del tempo i limiti di una politica di redistribuzione delle ricchezze e dei profitti, che ha costantemente penalizzato i lavoratori. La logica perversa dei due tempi ha di fatto causato una riduzione sostanziale del potere d'acquisto di salari e stipendi.

All'interno di una ridefinizione di un nuovo modello di relazioni sindacali va preservata la centralità della contrattazione collettiva nazionale ed aziendale, oggi pesantemente messa in discussione.

Il CCNL ha un ruolo fondamentale che deve essere rafforzato: è, e rimane, lo strumento universale che definisce regole, parametri e criteri certi per garantire uguali diritti per tutti i lavoratori, sia del settore pubblico che privato, su tutto il territorio nazionale e per incrementare il potere d'acquisto delle retribuzioni oltre

all'inflazione reale, recuperando quindi quote di produttività, non distribuita attraverso i CIA.

Oggi in un paese sempre più diviso, in cui la forbice tra poveri e ricchi si è allargata, non si risorge dal declino puntando sul controllo dei salari e sulla precarizzazione delle prestazioni lavorative bensì assumendo come propri riferimenti essenziali la crescita dei redditi da lavoro e da pensione e la lotta alla precarietà del lavoro, avviando una politica di solida e stabile occupazione, accompagnata da una ricerca di sempre più alti livelli qualitativi nello sviluppo di prodotti.

L'estensione dei diritti deve essere considerato un obiettivo centrale e strategico.

In Italia diritti e lavoro stanno subendo da cinque anni pesanti attacchi da parte del Governo, che hanno fatto precipitare il Paese in una crisi morale e sociale inquietante. Sono state privilegiate scelte di politica economica e del lavoro dannose e destabilizzanti che la CGIL ha sempre denunciato e ripetutamente contrastato, portando in piazza milioni di lavoratori e lavoratrici, spesso da sola e con un ruolo fortemente autonomo rispetto al quadro politico ed istituzionale.

**Punti fondamentali dell'azione sindacale sono stati, e ancora sono, il contrasto alla Legge 30 e la difesa del diritto al rinnovo dei contratti nazionali.**

**La cancellazione della Legge 30 e di tutte le norme derivate che precarizzano il rapporto di lavoro, sostituite da un sistema di norme e diritti complessivamente alternativo, dovrà essere la prima naturale conseguenza di tale politica: il contratto a tempo indeterminato deve ridiventare la forma prevalente di rapporto di lavoro.**

Una forte azione sindacale, che ricerchi un accordo unitario con CISL e UIL sulla rappresentanza, e adeguate norme di legge, da ottenere nelle prossima legislatura, dovranno rendere esigibile il diritto di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori ad eleggere i propri rappresentanti ed a votare in modo trasparente e certificato sulle piattaforme e sugli accordi che li riguardano. L'elezione dei rappresentanti sindacali aziendali (RSU) su base proporzionale in tutti i settori (compreso il nostro), la consultazione capillare delle lavoratrici e dei lavoratori nel corso delle trattative, con opportuni e frequenti momenti informativi, sono gli strumenti pratici per rilanciare partecipazione e democrazia sui luoghi di lavoro.

I processi di riorganizzazione e ristrutturazione delle Aziende nel settore del credito oltre che mettere a rischio l'unicità della filiera produttiva hanno prodotto una frammentazione delle rappresentanze con evidenti difficoltà a garantire diritti di

informazione, partecipazione ed assemblea a fette sempre più consistenti di lavoratrici e lavoratori. Nell'imminente rinnovo contrattuale del settore credito si dovrà allargare lo spazio democratico, rivendicando, in attesa della legge, le soluzioni più adeguate sia per la rappresentanza sia per il diritto di assemblea, da rendere veramente universale.

## **Appalto assicurativo**

Il settore assicurativo registra un costante incremento di volumi di affari e di redditività delle imprese.

La crescita avviene attraverso una pluralità di canali acquisitivi ma, centrale, rimane la struttura della rete agenziale e pertanto diventa sempre più stringente il rapporto diretto tra Agenzia e Compagnia mandante.

In questa ottica la Fisac Cgil ritiene indispensabile rafforzare il quadro normativo e contrattuale di questo settore che vede i propri dipendenti tra i più svantaggiati del comparto assicurativo italiano.

La nostra Organizzazione si impegna a potenziare la propria iniziativa con l'investimento di risorse adeguate per consolidare la Rete ed il Coordinamento Nazionale Appalto e tutti gli strumenti informativi e formativi oggi disponibili.

Sul piano delle politiche complessive la Fisac intende sviluppare un più stretto rapporto tra le proprie strutture interne alle Imprese, i Gruppi Agenti aziendali e le stesse imprese di assicurazione.

In particolare, nell'Appalto assicurativo lo stato di ulteriore precarizzazione, con l'applicazione della L. 223 nelle Agenzie Anagina, in assenza di qualsiasi ammortizzatore sociale, è uno degli ultimi tasselli di questa degenerazione dei rapporti di lavoro.

Questo quadro sfavorevole impone al Sindacato il puntuale governo di tutte le ricadute, che derivano dall'inarrestabile processo di ristrutturazione del settore assicurativo ed una pratica rivendicativa inedita e supportata dalla mobilitazione di lavoratrici e lavoratori, come avvenuto in questi giorni nel Gruppo Generali/INA, accanto ad una pratica più tradizionale, volta a dare una risposta concreta alle istanze di tutela dell'occupazione e di valorizzazione del personale delle agenzie di assicurazione.

La prossima scadenza del CCNL ANIA deve servire a sviluppare normative contrattuali che diano senso e solidità a questo rapporto, avendo come obiettivo strategico la ricostituzione della filiera contrattuale di tutto il settore, con l'inclusione della rete di vendita.

In sintesi: la Fisac è impegnata nel rilanciare un cammino di solidarietà che valorizzi la scelta di accorpare settori diversi ma sempre più intrecciati.

Si tratta di rafforzare il quadro normativo di tutele e di diritti per migliorare la condizione dei lavoratori dipendenti, a cominciare da quelli più svantaggiati dell'appalto e dell'ANAGINA.

In questo ambito le rivendicazioni dei CCNL si muovono non sono per il recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni, ma al tempo stesso, per evitare la precarietà nei rapporti di lavoro, per valorizzare le professionalità e rendere esigibili tutte le norme contrattuali, in un quadro di tutele delle agibilità sindacali.

Per quanto riguarda il CCNL dei dipendenti delle Direzioni, si dovrà puntare ad un ulteriore rafforzamento dell'area contrattuale, all'esclusione di ogni forma di precarietà, alla valorizzazione dell'informazione preventiva, della consultazione e contrattazione sull'organizzazione del lavoro.

Si tratta di proseguire nella definizione dell'area contrattuale, come già avviato nell'ultimo CCNL, cui hanno fatto seguito importanti processi di insourcing, di attività e di centinaia di lavoratrici e lavoratori.

Tema innovativo, per la categoria, dovrà essere l'istituto della responsabilità sociale dell'impresa: tanto più importante in un settore che ha il delicato compito di offrire tutele per i cittadini.

E' anche in questo quadro che va visto un nuovo protagonismo sindacale, mirato alla qualità e trasparenza dei servizi assicurativi, con i conseguenti risvolti sull'occupazione e la professionalità dei lavoratori.

Tutto ciò richiede una capacità nuova del sindacato di categoria che, a tutti i livelli, e' chiamato ad intervenire nei confronti delle singole aziende e dell' ANIA, utilizzando tutti gli strumenti contrattuali esistenti ( informazione sull'organizzazione del lavoro e sulla qualità del servizio, professionalità, orari, organici, etc.) e quelli in via di definizione nella piattaforma del CCNL (responsabilità sociale dell'impresa, rapporto azienda-agenti-sindacato, controllo del sistema liquidativi, call center, etc).

E' in questo contesto che sara' necessario sviluppare una nuova fase nei rapporti con le Associazioni dei consumatori, per realizzare azioni sinergiche che, mettendo al centro la qualita' e competitivita' dei servizi e dei prodotti, obblighi le assicurazioni a svolgere quel ruolo economico e sociale cui sono deputate.

Anche i rapporti con ANIA dovranno registrare una significativa inversione di tendenza e segnare una forte evoluzione, sia per quanto riguarda il dialogo sociale sui tradizionali temi di categoria, che sulle grandi questioni del ruolo dell'assicurazione nel nostro Paese.

Infatti, la Fisac ritiene non piu' rinviabile un rapporto sistematico delle organizzazioni sindacali categoriali e confederali con l'ANIA su temi quali il rapporto tra welfare e ruolo delle assicurazioni private; tra sistema produttivo, sviluppo del Paese e sistema assicurativo privato.

Per quanto riguarda i call center, la Fisac si e' posta con determinazione l'esigenza di profonde modifiche contrattuali, con l'obiettivo strategico del superamento della terza parte, a partire dal riconoscimento della professionalita' in molte attivita' di call center. Contemporaneamente diventa sempre piu' urgente generalizzare la contrattazione delle provvigioni e del PAP, per sottrarre i lavoratori a criteri unilaterali di gestione di parte del salario e per rafforzare un processo di recupero economico significativo per questi lavoratori.

Il nuovo contratto dovra' dare risposte anche alle pesanti condizioni di lavoro (stress, ripetitivita' di mansioni, etc) e garantire migliori tutele rispetto a forme di controllo a distanza che violano le disposizioni previste dalla legge, in assenza di accordo sindacale in materia. La forte presenza della nostra organizzazione tra questi lavoratori, la loro capacita' di mobilitazione, l'impegno di tutta la categoria rappresentano fattori determinanti per conquistare una reale evoluzione delle loro condizioni di lavoro.

## **Riscossione**

Nel settore della Riscossione Tributi con la riforma recentemente approvata si è avviato un processo di profonda trasformazione in direzione della internazionalizzazione e della pubblicizzazione del servizio; occorrerà accendere i riflettori sul grosso interrogativo che si apre e vigilare affinché la risposta si concretizzi in termini positivi rispetto alla maggiore efficienza ed economicità che di tale riforma rappresentano gli obiettivi dichiarati.

Con la realizzazione del processo di riforma si avvia a superamento quella situazione di immobilità che ha negativamente influenzato la vita delle aziende del comparto negli ultimi anni.

Non di meno la problematica sindacale si fa più difficile e complessa: la forte incertezza che da anni permea l'attività del settore, oggi si viene a concretizzare maggiormente rispetto alla possibilità di mantenere, quale futura area contrattuale delle lavoratrici e lavoratori del comparto, l'attuale concreto riferimento sostanziale al CCNL ABI, oltre che tutte le condizioni di favore legate all'appartenenza al mondo del credito.

A ciò si aggiunge l'ulteriore pesante criticità relativa ai trattamenti contrattuali delle lavoratrici e lavoratori interessati dalle cessioni dei rami d'azienda che svolgono attività di fiscalità locale.

La FISAC CGIL assume l'imperativo forte di affrontare tali criticità e tali problematiche con l'obiettivo di garantire il mantenimento dell'attuale CCNL di comparto, collegato alla categoria del credito e con esso le attuali complessive condizioni contrattuali della categoria la salvaguardia del loro sviluppo dinamico in armonia con l'evoluzione delle condizioni contrattuali dei lavoratori del credito.

### **Settore finanziario: conflitto di interessi/Authorities/legge sul risparmio**

L'assenza di indirizzi di politica economica ed industriale si è riflessa inevitabilmente anche sul settore finanziario.

L'evoluzione normativa ha portato Banche e Assicurazioni a privilegiare la finanziarizzazione delle proprie attività.

Le privatizzazioni non hanno portato i previsti comportamenti trasparenti e virtuosi.

Si è privilegiata una strada che ha limitato le potenzialità che pure esistevano, ed esistono, nel rapporto fra banche, fondazioni, territori di insediamento e di riferimento.

Si è sottovalutato tra l'altro che la conseguenza di tale scelta comportava in non poche realtà il moltiplicarsi del conflitto di interessi generato dallo scambio di pacchetti azionari fra banche e imprese.

Il conflitto di interesse, unitamente all'assenza di corporate governance, è stato uno degli elementi che hanno caratterizzato la complessiva crisi del sistema finanziario emersa nell'ultimo anno con le vicende Antonveneta/ABN AMRO/BPI e BNL/BBVA/UNIPOL, su cui fin dall'inizio Fisac e Cgil Nazionali hanno espresso in modo chiaro e netto la loro posizione.

### **Sulla vicenda UNIPOL:**

Il Congresso riconferma le critiche della nostra Organizzazione sul merito del progetto Unipol che, per come era impostato, rappresentava un danno per BNL e un'incognita per la Compagnia di Assicurazione.

Il Congresso rileva altresì che le responsabilità delle scelte del precedente gruppo dirigente di Unipol sono state totalmente disgiunte dagli interessi delle lavoratrici e dai lavoratori, veri artefici, con il loro quotidiano impegno e volontà, del risanamento e del consolidamento ai vertici nazionali della Compagnia.

La Fisac conferma inoltre di ritenere la Cooperazione una delle maggiori risorse economiche del paese, rilevando, nel contempo, come il maggior inserimento nel processo economico debba avvenire senza che vengano alterati, o anche solo offuscati, i valori che portarono alla nascita di questa importante realtà economica.

Il Congresso della FISAC CGI valuta come una interessante opportunità l'acquisizione di BNL da parte di BNP Paribas, come espresso già dal Coordinamento Aziendale e di Gruppo di BNL, ferme restando le successive verifiche sulla coerenza del Piano industriale che deve rispondere ad un effettivo consolidamento e rilancio di questo importante Istituto di Credito Nazionale. Questa offerta a parere della FISAC assicura ad UNIPOL la già solida base patrimoniale e concrete prospettive di futuro sviluppo.

### **Sulla vicenda BPI Antonveneta:**

La BPI, già BPL, e di conseguenza l'intero Gruppo, sono diventati, sotto la guida di dirigenti avidi e spregiudicati, un esempio degenerato a livello di gestione dell'attività creditizia e finanziaria.

Per riemergere dalla situazione nella quale il Gruppo è precipitato, occorre che la nuova amministrazione impronti la gestione al totale rispetto delle reali esigenze della clientela e della dignità dei lavoratori, ispirandosi a regole di assoluta moralità.

Destano forti preoccupazione in tal senso le vicende legate alla recentissima assemblea dei soci di BPI, ai rumors circa possibili cordate legate ad "antichi" interessi, all'emergere di intercettazioni che coinvolgono il nuovo gruppo dirigente, alla riconferma nel consiglio di amministrazione di personaggi legati al passato e riciclati con insospettata rapidità.

### **Credito e Mezzogiorno:**

Il sistema creditizio può e deve svolgere un'azione positiva per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Non si tratta di inventare un'improbabile "banca del sud", ma di incidere sul pesante divario ancora esistente rispetto al costo del denaro e delle assicurazioni che le imprese meridionali si accollano in più rispetto a quelle del Centro Nord (come si evidenzia da una recente indagine commissionata dalla Camera di Commercio di Napoli all'Università Federico II di Napoli ed al Politecnico di Torino).

Occorre che il principio della Responsabilità Sociale dell'Impresa, cui l'ABI si richiama ufficialmente, si coniughi non solo rispetto all'utenza ma anche rispetto ai territori.

Per le Banche deve significare almeno reinvestire le risorse e gli utili prodotti localmente proprio in quei territori.

Accompagnando queste scelte ad un'opera di sostegno e di indirizzo delle attività imprenditoriali, puntando in particolare a :

1. incentivare un salto dimensionale delle piccole e medie imprese attraverso sinergie e consorzi che permettano di superare il nanismo aziendale;
2. puntare a valorizzare e rilanciare le risorse produttive e naturali già esistenti per uno sviluppo diffuso e sostenibile.

Entrambe le iniziative sono considerate indispensabili anche per contrastare il peso della criminalità organizzata nell'economia e nella società.

Infine le Banche devono impegnarsi in modo certo e verificabile, per la creazione di Centri Decisionali al Sud, per la difesa e la crescita dei livelli occupazionali (falcidiati dalle concentrazioni bancarie) e per ancorare in loco professionalità e saperi che sostengano idee e progetti di sviluppo, sapendo valutarne innanzitutto la validità e la positività.

E' del tutto evidente che questo impegno diventa ancor più stringente per quelle Aziende che hanno scelto di agire in una logica di RSI.

## **Responsabilità sociale delle imprese**

Dai recenti fatti emerge un modello di impresa che stride con l'immagine che il "Protocollo sullo sviluppo sostenibile e compatibile del sistema bancario" dovrebbe ispirare.

E' questo un terreno sul quale sfidare le imprese dei nostri settori ad un comportamento mirato alla qualità del servizio verso la clientela ed alla qualità del lavoro per tutte le lavoratrici e i lavoratori.

La firma del "Protocollo sullo sviluppo sostenibile e compatibile del sistema bancario", è stata una prima risposta a questa esigenza ed identifica, come obiettivo da perseguire, uno sviluppo sostenibile che impegni le aziende a valutare costantemente gli impatti sociali ed ambientali della propria attività, così come la qualità del credito che erogano, a cominciare dal finanziamento alle fabbriche di armi e così indirettamente alle guerre..

Ovviamente è necessario che la firma del Protocollo generi ulteriori intese negoziali che traducano, nel concreto della vita lavorativa, le opzioni strategiche delineate e che consentano di ampliare la nostra capacità di contrattare tutte le fasi e le conseguenze dell'attività lavorativa stessa.

Occorre cioè dare attuazione concreta al Protocollo sulla Responsabilità Sociale delle Imprese, che dovrà riguardare una normativa reale ed esigibile sui sistemi incentivanti, a tutela della clientela e delle lavoratrici e dei lavoratori, che devono basarsi su strategie di mercato commerciali "etiche" nella collocazione e vendita dei prodotti finanziari. Inoltre è ormai non differibile l'attivazione dell'Osservatorio Nazionale sulla RSI e il livello preventivo nella definizione dei Piani Industriali per il coinvolgimento dei diversi stakeholder e per la valutazione degli impatti socio-ambientali.

## **Authorities/legge sul risparmio**

Il comportamento e le decisioni del Governatore della Banca d'Italia e di alcuni suoi diretti collaboratori hanno fortemente condizionato le ultime vicende ed hanno messo in luce autoreferenzialità di ruoli, assoluta carenza di collegialità nelle decisioni e conflitti con altre istituzioni dello Stato.

Da esse il Governo ha tratto spunto per una Legge sul risparmio che introduce, nello stesso articolo, la depenalizzazione di fatto del falso in bilancio ed una Commissione di controllo del risparmio i cui membri sono nominati dal Presidente del Consiglio e alle sue dipendenze, quindi privi di autonomia.

La Legge rappresenta un tentativo limitato e disorganico di regolamentazione delle autorità di vigilanza.

Vengono introdotti elementi restrittivi dell'autonomia della Banca d'Italia, che tradiscono l'intenzione di mettere l'Istituto sotto tutela dell'Esecutivo, sia attraverso il potenziale condizionamento derivante dal doppio mandato (fermo restando il condiviso superamento del mandato a vita), sia con l'attribuzione di maggiori poteri al CICR:

Andrà seguita con particolare attenzione la modalità di attuazione del riassetto della proprietà dell'Istituto, onde evitare forme di statalizzazione e conseguente perdita della autonomia.

La Legge attribuisce competenze sulla concorrenza ad Antitrust e Bankitalia insieme, con il rischio di conflitti istituzionali ed immobilismo di fatto.

Si è persa, così, l'occasione per ridisegnare complessivamente le competenze per finalità delle singole Authorities e ricondurle a sistema.

Auspichiamo che il legislatore formuli un progetto complessivo che parta dalla difesa dell'autonomia e dell'indipendenza dell'Authorities (criteri di nomina, autonomia di bilancio, collegialità delle decisioni).

Tale indipendenza deve essere garantita anche dalla difesa e dalla crescita delle risorse interne e quindi dallo sviluppo di strutture altamente qualificate, evitando l'utilizzo surrettizio dello strumento del comando nella composizione delle risorse necessarie, nonché dalla trasparenza delle procedure di formazione delle decisioni.

I provvedimenti più significativi per la tutela degli investitori e dei risparmiatori sono demandati a successivi interventi normativi e manca completamente la necessaria introduzione nel nostro ordinamento della "class action" (azione collettiva).

Infine la legge assume caratteristica di discriminazione nel limitare il diritto di voto delle Fondazioni nelle assemblee delle Banche e si traduce in un intervento ad hoc mirato evidentemente a tre sole di tali istituzioni: Monte dei Paschi, Carige e Carifirenze.

Il Sindacato deve fare la sua parte, ponendosi come soggetto attivo della coerente definizione di un processo di riforma.

## Credito:

Le concentrazioni in Italia stanno progressivamente portando alla sostituzione di un sistema fondato prevalentemente su banche locali di dimensioni medio/piccole con un sistema di banche nazionali.

*L'assenza di una politica di indirizzo ha provocato la riduzione delle banche locali, che sta determinando - come hanno ripetutamente sottolineato gli analisti dei distretti industriali - un consistente abbassamento delle capacità conoscitive sul territorio, mentre non ha favorito il raggiungimento di adeguate dimensioni europee ed internazionali per alcune aziende.*

Inoltre, l'instabilità dei mercati induce all'adozione di modelli divisionali che in molti casi rispondono solo ad obiettivi di breve termine, a strategie fondate non sull'offerta e sull'innovazione di prodotto, ma sull'inseguimento della domanda e sul processo.

Solo recentemente la fase appare maggiormente caratterizzata dalla dimensione transnazionale dei processi di acquisizione e di riorganizzazione.

Siamo in presenza di nuovi processi organizzativi a dimensione sovranazionale che vanno in parallelo con i processi di espansione della presenza delle imprese, soprattutto nei nuovi mercati dell'Europa centro-orientale.

L'acquisizione di HVB da parte di Unicredit e le delocalizzazioni e le vendite societarie che hanno riguardato la stessa Unicredit e Banca Intesa, per non parlare di Generali o di Allianz e Axa, rappresentano solo le realtà di maggior rilievo di questa nuova fase.

Inoltre, si è assistito nei settori del credito e delle assicurazioni a fenomeni diffusi di frammentazione della filiera in più aziende attraverso esternalizzazione delle attività con scorpori di rami aziendali ed appalti, segmentazione dei processi.

La marginalizzazione delle attività e dei lavoratori rende sempre più difficile la difesa dell'area contrattuale e l'esercizio del controllo sindacale per l'applicazione dei diritti e delle garanzie.

Gli ultimi anni, con le privatizzazioni, le concentrazioni e la ridefinizione della filiera su più società, hanno visto l'affermazione del Gruppo come modello strutturale organizzativo della filiera e l'accentramento dei livelli decisionali e delle attività di Direzione sulla Capogruppo.

Questo ha determinato mobilità del personale al di fuori del territorio e spesso perdita di lavoro a livello locale: in tal senso è anche necessario ripensare ad un sistema di rappresentanza sindacale locale che recuperi autonomia e capacità contrattuale e che permetta di ristabilire una più efficace comunicazione con i lavoratori e le lavoratrici sulle tematiche legate all'organizzazione del lavoro (organici, ambiente e salute e sicurezza).

### **Banche/FABI/FIBA/Pezzotta**

Le privatizzazioni hanno portato con il conflitto di interessi anche una crescente autonomia del ruolo dei Banchieri.

Il rapporto tra capitale industriale e capitale finanziario in Italia sembra oggi volgere a favore di quest'ultimo: il conflitto di interessi non si ridurrà per la massa ingente di crediti in convertendo che grava sui principali operatori del credito.

Una volta diventate soci di grandi Gruppi industriali, siano essi Fiat, Telecom o Autostrade, le Banche italiane avranno ancor più difficoltà a separare il loro ruolo imprenditoriale da quello di soci interessati al sostegno sempre e comunque del capitale investito, diventando nel contempo prigioniere dei loro stessi affidati. In questo senso è emblematica la recente polemica fra l'A.D. della FIAT ed il Presidente del S.Paolo IMI circa la vendita del pacchetto FIAT.

Questa autonomia consente il conflitto di interessi. Per rendersi autonomi dalla soggezione ai banchieri, e per avere quindi accesso al credito senza problemi di contingentamento, alcuni (non pochi) possessori di capitale industriale e/o speculativo (Gnutti), in un poco trasparente ed edificante sistema di intrecci tra banche e imprese, siedono (direttamente o indirettamente) in consigli di amministrazione di banche d'affari (e viceversa).

Progressivamente estromesso lo Stato e progressivamente liquidato il piccolo capitale locale, i soli grandi banchieri si sono resi autonomi ed hanno preso le redini del comando.

E' evidente che occorre un rinnovato e forte protagonismo del Sindacato, che dovrà trovare autorevolezza nella sua coesione e nel radicamento tra i lavoratori.

Occorre un Sindacato capace di un progetto di forte riformismo che si traduce in presidio dell'area contrattuale nella sua estensione ai nuovi processi societari, nell'indisponibilità ad ogni tentativo di precarizzazione del lavoro, nell'estensione dei poteri contrattuali in azienda, nel controllo rigoroso della prestazione lavorativa, nel pungolo costante nei confronti di Banche ed Assicurazioni perché si impegnino in un processo virtuoso a sostegno dell'economia nazionale.

Ciò premesso certe fasi si risolvono positivamente solo in un modo: rendendoci come FISAC CGIL, come abbiamo sempre fatto, protagonisti di una rinnovata strategia sindacale che, partendo dalla riconferma del tavolo a cinque, detti regole di trasparenza capaci di far convivere valori ed azioni concrete nell'interesse delle lavoratrici e dei lavoratori.

A tal fine viene riconfermato il giudizio positivo sul lavoro svolto dall'alleanza con FALCRI, FIBA CISL, UILCA e DIRCREDITO, che ha portato alla positiva conclusione del rinnovo del CCNL e alla sottoscrizione del Protocollo sullo Sviluppo Sostenibile, oltre a garantire con equità e senza precarizzazione gli interessi dei lavoratori nei continui processi societari e riorganizzativi.

Si è trattato di un bilancio molto positivo sancito da uno straordinario consenso e che ha visto tutte le Organizzazioni rafforzarsi in termini di iscritti e di insediamento nonostante la concorrenza aggressiva della FABI.

Verso questa Organizzazione non è mai esistita una preclusione regressiva od umorale, né un'antistorica "conventio ad escludendum", ma una valutazione meditata ed attenta sui suoi comportamenti, sulle scelte politiche e negoziali.

Il recente patto politico ed organizzativo fra la CISL e la FABI ha modificato radicalmente il contesto dei rapporti unitari.

A tal proposito ribadiamo l'indisponibilità della FISAC a subire una politica di potenza e di potentati. Occorre superare rapidamente l'attuale crisi nei rapporti unitari, ripristinare il tavolo a cinque e tutti insieme valutare la dichiarata evoluzione della FABI definendo collegialmente tempi e modi per una sua eventuale riammissione.

### **Le ipotesi di lavoro**

A questa strategia la FISAC CGIL deve rispondere con il merito della politica sindacale, senza demonizzazioni, ma con fermezza e costanza a cominciare dalla contrattazione integrativa, in cui avviare la traduzione in norme dei concetti contenuti nel Protocollo. Vanno posti al centro delle rivendicazioni contrattuali i sistemi incentivanti, con particolare attenzione a ristabilire un corretto equilibrio fra salario

fisso e variabile. Analoga centralità va riservata a percorsi formativi e di sviluppo professionale equi e trasparenti, nonché sistemi valutativi basati su criteri oggettivi e trasparenti svincolati dal raggiungimento di obiettivi meramente quantitativi.

Più complessivamente una sempre maggior esigibilità delle norme.

Poiché l'apprendistato sta diventando la tipologia prevalente di assunzione delle banche, la fase di rinnovo dei CIA dovrà introdurre in termini decentrati forme di controllo del rispetto degli obblighi formativi, nonché dell'effettivo ruolo di tutoraggio previsto dalla legge e dagli accordi nazionali. Il rinnovo dei CIA dovrà inoltre costituire un'importante occasione per estendere a tutte le lavoratrici ed i lavoratori i diritti contrattuali, previdenziali ed assistenziali previsti a livello aziendale per quelli a tempo indeterminato.

Le ristrutturazioni dell'ultimo periodo hanno inoltre provocato nuove cessioni\scorpori di rami aziendali e recentemente i trasferimenti di attività fuori dal Gruppo e l'esternalizzazione oltre frontiera di lavorazioni a basso valore aggiunto.

Di fronte ad aziende che tentavano di eludere le norme di legge sulla cessione di ramo d'azienda e sull'appalto, cercando di utilizzare tutte le forme di precariato e di annullamento dei diritti individuali e collettivi, la Fisac Cgil ha ingaggiato e continuerà ad ingaggiare una battaglia determinata, contrastando gli aspetti più deleteri di questa politica padronale. In conclusione il Congresso della Fisac-Cgil ritiene opportuno:

- elaborare piattaforme che mantengano al centro l'area contrattuale e, nella logica delle tesi congressuali, impediscano un'ulteriore frammentazione della catena del valore, favorendo al contrario la ricomposizione della filiera;
- rafforzare le normative sulla cessione di azienda e di ramo d'azienda, introducendo la garanzia del collegamento societario, nella logica della "codatorialità" prevista dalle tesi congressuali, e, nei casi di cessione all'esterno del Gruppo, le garanzie di salvaguardia occupazionale, territoriale e di qualità del lavoro;
- potenziare i diritti di informativa e contrattazione sull'appalto ed il sub appalto e sulle nuove forme di lavoro, coordinandosi con le altre categorie e presidiando il territorio, al fine di impedire l'interposizione fittizia di mano d'opera e l'introduzione surrettizia delle figure "atipiche";
- prevedere, a fronte di una situazione di "disagio lavorativo" sempre più ampio e di un peggioramento sostanziale delle condizioni di vita e di lavoro derivanti dai processi di ristrutturazione e dalle politiche esasperate legate al raggiungimento

degli obiettivi aziendali, la continuazione dell'esperienza avviata con l'ultimo CCNL in materia di politiche sociali e di tutela della salute, ampliando la presenza degli RLS e rendendo più incisiva la battaglia sui diritti per la dignità delle lavoratrici e dei lavoratori.

\* \* \*

I nuovi processi organizzativi e la dimensione sopranazionale, che vanno in parallelo con i processi di espansione soprattutto nei nuovi mercati dell'Europa centro-orientale rendono essenziale un nuovo impegno del sindacato per affrontare queste problematiche ed i conseguenti riflessi contrattuali e occupazionali.

La Fisac/Cgil ritiene, pertanto, necessario assumere la dimensione europea del settore quale elemento centrale del proprio ruolo e del proprio impegno, non disgiunta e non altra rispetto alla dimensione nazionale.

Questo impone un sempre maggior impegno da parte di tutti i livelli della nostra Organizzazione, ma anche la necessità di rivedere il nostro modello di funzionamento. Come ha evidenziato il nostro Segretario Generale nella sua relazione la Conferenza di Organizzazione sarà anche la sede in cui ricercare un equilibrio maggiore fra Gruppi, Aziende e Territori sia nella composizione dei gruppi dirigenti, sia nell'individuazione di un nuovo equilibrio politico ed organizzativo che consenta la redistribuzione di poteri e risorse.

Abbiamo la consapevolezza che le complesse sfide del futuro si risolveranno con un gruppo dirigente preparato e consapevole a tutti i livelli dell'Organizzazione.